



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari e Oristano

GENURI (CA)
Museo dell'Olio
Via Sa Jara 6a

Relazione storico-artistica

Il Comune di Genuri, piccolo centro della provincia del Medio Campidano, è situato nella regione storica della Marmilla, si sviluppa su un territorio di 7,5 km quadrati alle falde sud occidentali dell'altopiano della Giara e confina con i territori comunali di Genoni (nord), Setzu (est), Baradili e Turri (sud), e Sini (ovest). Il territorio fu abitato fin dall'antichità, come testimoniano i ritrovamenti di epoca nuragica di San Marco, di Perdu Cadeddu e di Maghia-Sattaia. La villa, nel periodo giudiciale, faceva parte della curatoria della Marmilla ed apparteneva al Giudicato di Arborea, fatta eccezione per un breve periodo dal 1206 al 1258 in cui venne annessa al Giudicato di Cagliari. A partire dal 1346 ritroviamo varie citazioni del villaggio, con le varianti di Genori e Ienuri, anche nei registri di decime e censi riscossi dalla Chiesa di Roma, e come Jenuri tra le ville rappresentate nella pace di Sanluri del 1388, siglata tra Eleonora d'Arborea e Giovanni I° di Aragona. In seguito alla caduta del giudicato d'Arborea avvenuta nel 1410 e alla sua trasformazione in marchesato di Oristano, nel 1421 la villa venne inclusa nel feudo concesso dagli Aragonesi a Raimondo Guglielmo Moncada, dai quali discendenti venne poi incamerata. La villa, come gran parte della Marmilla, passò poi in mano a Pietro Besalù, genero del conte di Quirra, fino a che, a causa di debiti verso il suocero, entrò a far parte della contea di Quirra, e in essa rimase per tutto il periodo Spagnolo. Agli inizi del XVI secolo il feudo passò poi alla famiglia valenzana dei Centelles, che divennero marchesi nel 1604 e si estinsero nel 1676. Ad essi succedettero i conterranei Borgia che a loro volta perdettero il controllo del feudo in seguito ad una lunga lite con i Català, che lo acquisirono nel 1726. Subito dopo i Català, il territorio passò agli Osorio sino al 1839, anno in cui venne riscattato. Dal 1821 la comunità di Genuri faceva già parte della provincia di Isili, mandamento di Lunamatrona, in base alle divisioni amministrative fatte dal governo Sardo-Piemontese. Abolite le province nel 1848, la comunità di Genuri fu compresa nella divisione amministrativa di Cagliari, ed in seguito, ripristinate le province nel 1959, nella provincia di Cagliari, circondario di Oristano, mandamento di Baressa. Nel 1928 entrò a far parte del comune di Tuili assieme a Turri e Setzu, per poi essere ricostituito comune autonomo nel 1958. Il paese di Genuri, come del resto gli altri paesi vicini, presenta una forma urbanistica irregolare con isolati chiusi da assi viari esterni, che servono anche da direttrici di espansione. Le prime informazioni cartografiche disponibili relative all'abitato e al territorio di Genuri provengono dalla Carta del Real Corpo di Stato maggiore (De Candia 1844). Questa carta ci fornisce informazioni per quanto concerne l'organizzazione urbana, la viabilità, la forma degli isolati e la forma urbana del centro abitato di Genuri nella prima metà dell'Ottocento. Dalla lettura della carta possiamo desumere che il territorio di Genuri era caratterizzato dalla presenza di un fiume "Riu Saduru", oggi interrato, che attraversava interamente il centro abitato. La presenza del suddetto corso d'acqua ha probabilmente costituito un limite all'espansione del centro abitato verso Est, come si evince dalla maggior frammentazione del tessuto urbano ad Ovest, dove gli isolati e la rete della viabilità sono già formati, mentre dall'altro lato del fiume, ad Est, si nota la presenza di due soli macro-isolati. Il nucleo originario potrebbe quindi essere quello che si sviluppa a Sud delle due chiese di San Domino e Santa Maria, entrambe risalenti al XVI secolo, nel rispetto dell'abitudine consolidata di edificare nei pressi degli edifici religiosi, importante punto di riferimento per l'insediamento. Inoltre



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/2086163
e-mail: sbapsae-ca@beniculturali.it
Posta elettronica certificata: mbac-sbapsae-ca@mailcert.beniculturali.it
<http://www.sbapsaeor.beniculturali.it>



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari e Oristano

notiamo che in questo periodo l'edificato si mantiene distante dal tracciato viario che collega Genuri ai paesi confinanti. Dalla lettura della carta catastale d'impianto, che risale ai primi del novecento, possiamo notare la presenza del suddetto corso d'acqua indicato come " Rio Mitza Marco" e possiamo inoltre osservare una fase di sviluppo successiva a quello della carta De Candia: infatti è avvenuta un'evoluzione del tessuto su due direzioni, ad Est del fiume, con isolati che si strutturano per isolati di medie o grandi dimensioni mentre a Sud, lungo la direttrice viaria che collega Genuri verso Est a Sini, e verso Ovest a Setzu, configurandosi come direttrice di espansione del paese stesso. Ai primi del novecento il sistema di fabbricati, con i corpi di fabbrica aggregati secondo stecche orientate verso Nord-Ovest/Sud-Est, sono prevalentemente a doppia corte antistante e retrostante e sono caratterizzati da una densità edilizia ancora molto bassa. Secondo quanto documentato dalle ortofoto del 1954, lo sviluppo urbano resta delimitato all'interno dei margini del nucleo consolidato e gli interventi realizzati appaiono come sostituzioni o ampliamenti degli edifici esistenti, determinando solamente un aumento della densità edilizia. Il tessuto urbano originario si conserva praticamente immutato, ad esclusione di alcuni interventi di regolarizzazione dei percorsi urbani, come l'articolazione della strada provinciale che collega il paese di Genuri a Sini e Setzu, realizzando il collegamento con Sini non più all'esterno del centro abitato ma attraversandolo al suo interno. A partire dagli anni '60 la crescita urbana interessa anche le zone esterne al nucleo storico, configurandosi come espansione della periferica, che ha comportato in parte l'abbandono delle abitazioni del centro storico, ritenute ormai non più adatte alle necessità della modernità. Negli ultimi anni si può dire che al calo demografico si aggiunge il crescente calo dei residenti in centro storico infatti, è in atto un vero e proprio spostamento di popolazione residente dal centro storico verso le zone di nuova espansione dell'abitato, con una diminuzione di abitazioni occupate che comporta un progressivo avanzare del degrado. Dalla lettura delle carte possiamo inoltre capire il tessuto urbano del centro storico caratterizzato principalmente dal tipo edilizio della casa a corte ad uno o due piani, che mantiene in molti esempi la sua originaria connotazione funzionale e distributiva.

La tipologia edilizia tipica del centro storico del Comune di Genuri risulta essere quella della tradizione storico-costruttiva della Marmilla, casa a corte nelle sue varianti di corte antistante, retrostante e doppia. La forma del lotto è solitamente rettangolare, con il lato corto su strada e l'abitazione compatta che si distribuisce parallelamente ad essa. L'orientamento del lotto risulta generalmente a Nord-Ovest/Sud-Est, perché consente di orientare l'abitazione a Sud.

L'estensione delle corte era solitamente ampia, a testimonianza della vocazione agricola della comunità; il corpo di fabbrica si dispone in posizione centrale del lotto, contrassegnando due corti: antistante (di dimensioni maggiori perché mantiene una connotazione "civile", di spazio centrale, prolungamento dell'attività agricola all'interno del villaggio e dell'abitazione, vero fulcro della casa e delle sue dinamiche di sviluppo), retrostante (orto, che si configura come area "rustica" di dimensioni ridotte). In alcuni circostanze, in presenza di corti di piccole dimensioni, gli ampliamenti che si sono verificati nel tempo hanno portato alla completa oppressione della corte retrostante, determinando il passaggio dalla tipologia a doppia corte a quella a corte antistante.

Invece le poche abitazioni a corte retrostante, posizionate lungo il percorso principale (Via San Gaspare), non assumono i caratteri della tipologia a palazzetto, vista la connotazione prettamente rurale del centro, mantenendo invece i caratteri della casa rurale, nella sua variante su due livelli.

Elementi fondamentali della tipologia edilizia a corte sono: il recinto e il portale. Il recinto è il limite invalicabile di separazione della proprietà privata su strada, delimita lo spazio destinato alle attività dell'abitare e del produrre, adibito al ricovero del bestiame e degli attrezzi necessari allo



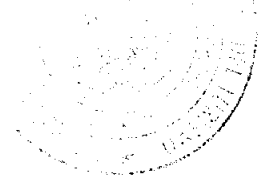
09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2

tel. 070/20101- fax 070/2086163

e-mail: sbapsae-ca@beniculturali.it

Posta elettronica certificata : mbac-sbapsae-ca@mailcert.beniculturali.it

<http://www.sbapsaeor.beniculturali.it>





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari e Oristano

svolgimento dell'attività lavorativa. Il portale è l'unico punto di interruzione della cortina muraria, ha la funzione principale di consentire l'accesso delle persone e del carro alla corte, ma assume anche significati sociali e simbolici divenendo l'emblema che deve rappresentare la famiglia che la abita. Altro elemento architettonico tipico della zona è il loggiato "sa lolla", un ampio loggiato che occupa l'intera facciata della casa e dal quale prendono luce tutte le stanze che vi si affacciano, fra loro indipendenti. Il loggiato svolge un ruolo di importanza sia nell'articolazione degli spazi abitativi, sia di regolazione bioclimatica dell'abitazione, preservandola dal caldo durante la stagione calda e limitando le dispersioni termiche durante le stagioni fredde. Il loggiato inoltre aveva un ruolo fondamentale perché anticamente venivano svolte in esso molte attività complementari alle lavorazioni agricole: sguosciatura delle mandorle, pulitura delle olive e di alcune granaglie, essiccazione di pomodori e frutta secca. Le donne inoltre praticavano molti lavori di economia domestica: rammendi, ricamo e la tessitura con i telai.

A Genuri il loggiato, presente nelle corti sia di medie che grandi dimensioni, è del tipo con aperture ad arco a tutto sesto, abitualmente separato dal corpo di fabbrica residenziale per tutta la sua larghezza o solo parzialmente, soluzione quest'ultima, meno diffusa. Per quanto concerne i materiali utilizzati, per i piani terra veniva prevalentemente utilizzato pietrame scuro di origine vulcanica appena sbozzato in conci irregolari, come basalto, o conci di pietra arenaria posati ad opera incerta e lasciati a vista, mentre nella parte alta e nei timpani viene a volte adoperato il mattone crudo "ladiri". Gli intonaci erano realizzati con un impasto composto da argilla e sabbia, il solaio intermedio di calpestio era realizzato in legno, mentre il solaio di copertura era realizzato con orditura primaria in legno, orditura secondaria in legno, soprastante incannucciato e manto di tegole curve tipo coppo sardo. Gli infissi, porte e finestre, erano in legno e dotati di scurino, alcune volte dipinti con colorazioni color pastello. Le scale interne di accesso ai piani superiori o alle soffitte erano in legno. I pavimenti esterni, erano realizzati con acciottolato di fiume tipo "Impedrau".

Per quanto riguarda l'edificio in oggetto, che è oggi denominato "Museo dell'olio", è di proprietà del Comune di Genuri dal 2000, è ubicato in Via Sa Giara n. 6a ed è identificato catastalmente al NCEU al Fg. 5 Mappale 6 sub 2. Il fabbricato ha beneficiato di un finanziamento con il quale è stato possibile effettuare l'intervento di restauro, che ha anche previsto il cambio di destinazione d'uso da struttura abitativa a museo dell'olio. La tecnica costruttiva, la forma e l'organizzazione del fabbricato in oggetto, sono tipiche delle abitazioni costruite nel Settecento e Ottocento, che è poi quella comune a tutti i fabbricati costruiti nello stesso periodo dai contadini della zona, che necessitavano di fabbricati in grado di accogliere gli animali e gli attrezzi usati per svolgere i lavori quotidiani. L'edificio, risalente appunto al periodo tra la fine del Settecento ed i primi dell'Ottocento, formava anticamente una casa padronale con i fabbricati adiacenti.

Esso presenta un cortile anteriore prospiciente la Via Sa Giara ed un piccolissimo cortile posteriore. Al cortile anteriore, che è separato dalla strada da un imponente muro di pietra prospiciente la Via Sa Giara, si accede tramite un'interessante portale d'ingresso, sormontato da un arco a tutto sesto realizzato in pietra faccia a vista. La pavimentazione dello spazio anteriore è parte in acciottolato, con ciottoli di fiume sistemati ad opera incerta "impedrau" e parte con ciottoli squadrati per permettere l'accesso ai disabili, a seguito degli ultimi interventi di recupero del complesso.

L'edificio è composto da due fabbricati, uno dei due è dotato di due livelli, il piano superiore è mansardato e originariamente fungeva da deposito delle derrate agricole. La facciata dell'edificio presente a sinistra è in pietrame lasciato a vista interrotto solo da piccole bucatore, porte o finestre e da un piccolo porticato d'ingresso composto da un solo arco in pietra. La facciata dell'edificio



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2

tel. 070/20101 - fax 070/2086163

e-mail: sbapsae-ca@beniculturali.it

Posta elettronica certificata: mbac-sbapsae-ca@mailcert.beniculturali.it

<http://www.sbapsaeor.beniculturali.it>



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari e Oristano

presente a destra è intonacato e tinteggiato di color rosa, gli stipiti e gli architravi delle aperture sono in pietra discontinua lasciati a vista.

La copertura è semplice, risulta a falda inclinata con manto di tegole tipo coppo sardo, inoltre è stata utilizzata come soluzione di gronda la coda di rondine. I materiali utilizzati sono i seguenti: per le murature portanti pietra calcarea o basalto (spessore cm 50- 70); l'intonaco è realizzato con un impasto composto da argilla e sabbia; il solaio intermedio di calpestio è realizzato in legno, mentre il solaio di copertura è stato realizzato con orditura primaria in capriate di legno, orditura secondaria in legno, soprastante incannucciato e manto di tegole curve. Gli infissi sono in legno, muniti di scurino e verniciati di color noce; i pavimenti sono in pietra, in alcune parti è presente l'acciottolato usato per gli esterni mentre nelle altre parti sono state usate le lastre di pietra arenaria dette "tellas". La distribuzione dell'edificio è la seguente: dal porticato si accede al cortile anteriore su cui si affaccia un wc ed un loggiato con annesso forno a legna che veniva utilizzato anticamente per cuocere il pane e i dolci tipici: amaretti, ciambelle, sospiri e biscotti vari; inoltre, sulla parte sinistra era presente un fabbricato ora crollato. Il fabbricato si sviluppa centralmente rispetto al lotto; l'ingresso principale è posto sul loggiato che conduce alla sala museo, dove sono presenti l'antica macina di pietra, il tornio e le giare usate per la decantazione dell'olio. Dal vano centrale si passa sulla sinistra ad una ulteriore sala dove sono presenti antichi strumenti delle lavorazioni agricole, sulla sinistra è presente la scala per l'accesso al piano primo, che è attualmente inutilizzato. Da una porta posizionata nel vano centrale si accede al disimpegno, che conduce al cortile posteriore e ad altri vani della casa.

Considerati la tecnica costruttiva, la forma e l'organizzazione del fabbricato in oggetto, che è tipico delle abitazioni costruite nel Settecento e Ottocento nel centro storico di Genuri, si ritiene che il Museo dell'Olio presenti indubbiamente i requisiti per il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs 42/2004.

BIBLIOGRAFIA:

- ING COIS Alessandro, Relazione tecnica del progetto di ristrutturazione, Genuri 2009, atti del Comune di Genuri;
- ING MANIAS Maurizio, Relazione tecnica del piano particolareggiato del centro storico, Genuri 2013, atti del Comune di Genuri
- NAITZA-TASCA-MASIA, La mappa archivistica della Sardegna: Volume terzo/1, La Marmilla, La memoria storica, CAGLIARI, 2004;
- PROVINCIA DI CAGLIARI, La provincia di Cagliari, I comuni, Cagliari, 1985.

- Tratto dalla Relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza BEAP di Cagliari ed Oristano

IL RELATORE

Arch. Stefano Montinari

IL FUNZIONARIO/ARCHITETTO INCARICATO

(giusto incarico nota D.G. BEAP n. prot. 7520 del 31/03/2015)

arch. Stefano Montinari



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2

tel. 070/20101- fax 070/2086163

e-mail: sbapsae-ca@beniculturali.it

Posta elettronica certificata : mbac-sbapsae-ca@mailcert.beniculturali.it

<http://www.sbapsaeccaor.beniculturali.it>